



S. FEDELE

Informazioni

Trovi questo punto di interesse nel percorso n. 1

Collocazione: La Basilica di S. Fedele è situata alla metà circa di Via Vittorio Emanuele, a circa 200 m da Piazza del Duomo. La si raggiunge imboccando la Via Vittorio Emanuele fiancheggiando e superando la facciata del Duomo, in direzione sud. Dopo 150 m circa si supera l'incrocio con Via Indipendenza e subito dopo l'incrocio, sulla destra, si trova l'abside della Basilica di S. Fedele.

Pavimentazione: Lastricato urbano

Barriere architettoniche: La Via Vittorio Emanuele è ben pavimentata, ma, ai lati della strada, all'ingresso dei numerosi negozi che si aprono sulla via, sono presenti fioriere. Lungo Via Indipendenza possono esserci auto in transito. 10 m dopo la Basilica di S. Fedele una grossa fioriera posta nel centro della strada impedisce l'accesso alle macchine ed è dotata di alcuni sedili per riposarsi.

Accesso: la Via Vittorio Emanuele passa in fregio all'abside della Basilica. Si accede alla Basilica tramite due porte, rispettivamente a destra e sinistra dell'abside. La porta di sinistra è piuttosto stretta e priva di decori; l'ingresso di destra è invece un portale monumentale impreziosito da sculture romaniche, quasi tutte a portata di mano.

Servizi: a 65 m dall'inizio della Via Vittorio Emanuele, sul lato destro, è presente una Farmacia. Proseguendo, sul lato sinistro, si incontrano la Tesoreria Comunale, il Municipio (Palazzo Cernezzì) e, all'angolo con Via Perti, l'Ufficio Postale.

Svago e Ristorazione: all'inizio del percorso, a sinistra, un'edicola. Lungo il percorso bar, caffetterie, ristoranti turistici e vari negozi. Sulla sinistra della Via, al civico 100, giardini pubblici attrezzati a parco giochi per bambini, all'interno di un antico cortile.

Avvertenze: zona pedonale a traffico limitato; la strada è sempre piuttosto affollata per via dei numerosi negozi, soprattutto nei fine settimana.

Descrizione

(Alberto Rovi)

Celebrata opera romanica per originalità d'impianto, per l'architettura ariosa dell'abside, per la porta posteriore con sculture romaniche. per i leoni stilofori trasformati in acquasantiere, ha subito molte modifiche (volta a botte sulla navata centrale con ossatura ad archi-timpano leggibili dall'esterno;

decorazioni a stucco e pittoriche) e gravi alterazioni di restauro in facciata, nel campanile, all'esterno del tiburio, nelle finestre absidali, nella casa parrocchiale.

Già sotto il titolo di S. Eufemia, è la probabile prima cattedrale di Como, come proverebbe l'antistante Battistero di S. Giovanni in Atrio, ancora leggibile all'interno dell'edificio sito sul lato ovest della piazza, di fronte alla facciata della stessa chiesa di S. Fedele.

Di problematica lettura architettonica per via dell'impianto romanico composto di tre brevissime navate e di una parte accentrata sotto la cupola, presenta due grandiose absidi affrontate sul transetto e traforate dagli archi del deambulatorio e un tempo dal matroneo poi tamponato da affreschi e tele.

A questa soluzione architettonica Giuseppe Rocchi ha attribuito un significato legato al pellegrinaggio: essa avrebbe avuto infatti la funzione di facilitare anche dalla via Vittorio Emanuele l'afflusso di fedeli in venerazione delle spoglie del martire Fedele, al quale nel 1365 sarebbe stata dedicata una solenne arca gotica sospesa su colonne dietro l'antico altare, ora ridotta sotto la mensa dell'altare postconciliare. La memoria del martirio del Santo dedicatario è affidata ad un affresco votivo medioevale sul cosiddetto muro traverso nella abside settentrionale. Sulla stessa parete si leggono altri affreschi votivi, dall'*Assunta* in mandorla alla trecentesca *Sant'Anna Metterza* (Sant'Anna "messa terza" dietro la Vergine e il Bambino) affiancata ad una *Trinità* (il Crocifisso sorretto dal Padre e ispirato dallo Spirito in forma di colomba): una didascalica accoppiata di iconografie medievali per significare la doppia natura di Cristo, figlio di una donna e di Dio, essere umano e divino insieme.

Così, in pieno Rinascimento, nella prima cappella a destra per chi entra dalla piazza, Giovanni Andrea De Magistris nel 1504 affrescava un Bambino ben visibile nella sua corporeità, seduto con la Vergine su di un trono ornato con delfini emblemi di salvezza. Di fianco alla Vergine sono rappresentati i due santi protettori contro le epidemie Sebastiano e Rocco. Quest'ultimo reca sul mantello da pellegrino la conchiglia iacopea e il Santo Volto, la cosiddetta "Veronica", la ritenuta "vera icona" di Cristo che i pellegrini Romei fino al 1527 potevano venerare a Roma, e di cui acquistavano riproduzioni da affiggere al mantello nel viaggio di ritorno. Lì sotto un bel reliquiario marmoreo con le spoglie di San Amanzio vescovo di Como proviene dalla chiesa del Gesù, dalla quale pure è giunta la *Crocifissione e Santi* su tela appesa alla controfacciata, opera attribuibile a Giovan Pietro Gnocchi (sec. XV – XVI). Perdute, con la soppressione del loro altare alla fine del '500, le immagini del culto dei *Santi Quattro Coronati*, protettori di scalpellini e scultori. San Biagio, cui un tempo era dedicato un altare, è ridotto ad una sola piccola statua sull'Altare del Rosario, dove il bel gruppo ligneo dorato e dipinto è di Giovanni Gaffuri (1665). Alle pareti e nella calotta affreschi di Francesco Carpano e Gian Domenico Caresana (*Assunta*, 1613) al quale si debbono almeno tre affreschi delle pareti.

Nella cappella del Crocifisso, patronato dei Lucini, una statua in cartapesta e tele della *Passione* di Caio Innocenzo Carloni (sec. XVIII) coprono precedenti affreschi di Isidoro Bianchi dei quali restano gli stucchi e il rovinato *Paradiso* (1621-1622).